

Questa la toccante testimonianza di Talun Zeitoun, contro la ripugnante storia raccontata da Robson e Safesucks in "Leaving Neverland-.

Talun è il figlio della parrucchiera personale di Michael dagli anni 80' al 2001, Janet Zeitun. Talun è nato nel 1987 e da allora, poiché sua madre era single, Michael le ha permesso di portare sempre il piccolo Talun con lei e loro diventarono amici. Talun quindi è sempre stato con la madre e Michael nei loro viaggi di lavoro, in tutti i camerini del mondo, durante i suoi concerti, spettacoli, interviste, ed a Neverland ovviamente, moltissime volte. Ora Talun è un blogger di abbigliamento e lifestyle per uomo, libero professionista e imprenditore di successo, a New York. E' nato e cresciuto a Los Angeles, di origini francesi, oltre ad essersi laureato alla Ross School of Business dell'Università del Michigan, Talun ha poi lavorato nel settore della moda, del marketing digitale e dell'e-commerce, fino a quando ha creato la sua libera professione e la sua linea di prodotti, SOTAH.

Ecco il suo racconto:

fonte <https://talunzeitoun.com/2019/01/30/michael-jackson-and-me/>

"Ero un ragazzo nella vita di Michael Jackson, e nulla di ciò di cui è accusato in questo film è accaduto!

Volevo scrivere e postare questo prima che -Leaving Neverland- fosse mandato in anteprima al Sundance, lo scorso venerdì. Dopotutto, ho avuto uno stretto rapporto con Michael Jackson mentre crescevo e nulla di ciò di cui continua a essere accusato è mai successo a me.

Ho deciso di aspettare perché ero curioso di vedere se il film avrebbe avuto qualche possibilità, considerando le affermazioni volatili e infruttuose di Wade Robson contro Michael Jackson in passato.

Certo, lasciate che racconti di nuovo la sua storia. Verità e giustizia prevarranno per come sono. Poco dopo è stato presentato in anteprima, ho cercato su Google "Lasciando Neverland" e ho scoperto articoli che affermavano che il film di quattro ore, ha ricevuto una standing ovation.

Con incredulità, ho cercato l'hashtag su Instagram per vedere i filmati della storia presi dal teatro e lì c'erano - Wade Robson, James Safechuck e il regista del film Dan Reed - sul palco, di fronte a un pubblico che applaudiva ai loro piedi. Non sono sicuro che il pubblico lo stesse facendo perché erano stati percepiti come dei sopravvissuti che facevano un'apparizione pubblica, o se il film era effettivamente buono ai loro occhi, o entrambi; ma tutto ciò a cui riuscivo a pensare era che la loro strategia, purtroppo, funzionava.

Aumentare la consapevolezza riguardo l'abuso sui minori, e fornire una comunità di supporto sicura affinché gli altri possano dire la loro verità, è vitale, ma usare Michael Jackson come veicolo per farlo è semplicemente sbagliato.

Affinché qualsiasi storia sia valida, deve esserci un elemento di fiducia, ed io non mi fido delle persone associate a questo film.

Sia chiaro: Michael Jackson si è presentato.

Ha affrontato interviste pubbliche, ha risposto a domande difficili da digerire, ha acconsentito a documentari-interrogatorio, ha sopportato un'indagine dell'FBI lunga 10 anni, ed ha partecipato a un processo penale di diciotto mesi (!!!) fino a quando non è stato assolto, essendo stato dichiarato **NON COLPEVOLE PER TUTTI I 14 CAPI D'ACCUSA !**

*Il fatto che dodici anni di indagini penali e procedimenti giudiziari governativi possano essere completamente annullati dai media a causa della manipolazione di queste stesse storie, raccontate in precedenza da pochi eletti, specialmente da quelli che inizialmente erano a sua difesa, è profondamente preoccupante. Forse anche terrificante.*

Non ho visto il documentario, ma "si concentra su due uomini ... che affermano di essere stati abusati sessualmente dalla pop star Michael Jackson da bambini" (Wikipedia). Ognuno ha diritto alla sua storia e credo che ogni storia debba essere raccontata in modo sincero e al meglio delle proprie capacità, ma il mio problema con Leaving Neverland è la forte pendenza da una parte, specialmente quando quella parte è composta da SOLTANTO due persone. Oltretutto, quelle due persone si conoscono. Quindi quello che abbiamo è un prodotto composto dalle storie di due conoscenti che erano nella vita di Michael da ragazzi, e che è stato trasformato gloriosamente in un documentario di 236 minuti.

Ricordiamo che il film avrebbe segnato il secondo tentativo di Robson di raccontare la sua storia. Aveva raccontato pubblicamente la stessa versione riassunta della sua storia nel 2013, e contemporaneamente ha intentato causa contro l'Estate di Michael Jackson, che in seguito la corte ha respinto.

*Ciò avvenne otto anni dopo che lui stesso TESTIMONIO' esplicitamente, PER DUE VOLTE, SOTTO GIURAMENTO, che Michael non gli aveva mai fatto nulla di male, durante un processo penale, in cui la giuria pronuncio' un verdetto di (TOTALE n.d.r) non colpevolezza.*

È chiaro che l'intenzione di questo film è di posizionare Michael come un bambino predatore, ma io trovo invece che l'intera saga di -Leaving Neverland- sia in realtà, la "predazione" di un uomo potente e ricco, morto ormai quasi 10 anni fa e quindi indifeso.

Ho fatto parte della vita di Michael dal giorno in cui sono nato nel 1987 fino al 2001. L'ultima

volta che sono stato letteralmente vicino a lui è stato nel backstage dello Staples Center, quando la sua golf car mi ha sorpassato.

Lo conoscevo bene perché mia madre, Janet Zeitoun, fu la sua unica parrucchiera nel corso degli anni, e lo conosceva ancora meglio.

Si potrebbe dire che avrebbero potuto anche essere fratelli. In effetti, mia madre era una delle poche persone non familiari invitate al funerale privato al cimitero, ore prima di quello pubblico, nel centro di Los Angeles. Michael si sentiva così a suo agio con mia madre perché lo faceva ridere, a differenza di chiunque altro, per non parlare del fatto che è incredibile nel suo mestiere. Michael ha anche detto per iscritto che è la "Michelangelo dei capelli".

Dagli anni '80, '90 e primi anni 2000, mia madre è stata in tutto il mondo con Michael. Lei è stata al suo fianco sistemargli i capelli sui set, nei camerini, nel backstage dei suoi concerti, a casa sua, sugli aerei, nelle camere d'albergo, nelle auto, e sì, anche a Neverland. Quando mia madre era incinta di me nell'86, Michael le disse che avrebbe avuto un figlio maschio; e il giorno della mia nascita, Michael mandò una limousine a casa nostra, piena di regali.

E da quel momento in poi, mia madre, single, laboriosa, che voleva passare tutto il tempo possibile con me, mi portava al lavoro con lei.

Così sono cresciuto sui set dei video musicali di Michael, ho giocato con i miei giocattoli sul pavimento dei suoi camerini, e qualche volta è venuto a casa nostra per farsi i capelli. Quando sono diventato un po' più grande e sono riuscito a camminare da solo, sono diventato il responsabile dell'assicurarsi che Michael avesse le caramelle tra una prova di concerto e l'altra.

Michael avrebbe fatto fermare tutti, e mi avrebbe aspettato pazientemente che camminassi goffamente sul palco. Ricordo persino di avergli cantato "I Just Can't Wait to be King" nella sua roulotte (così imbarazzante!) ma mi diede la sua totale attenzione e sorrisi. Sono andato a

Neverland, diverse volte in cui c'era anche Michael, e ci ha fatto fare il tour completo della sua casa. Ricordo che la mia golf cart preferita per andare in giro, aveva uno stemma di Peter Pan. Ricordo che il suo cinema personale era pieno di caramelle, che si poteva andare dietro il bancone e andare a vedere qualsiasi film desiderasse. Ricordo di aver guidato il grande treno a vapore che ti portava da un capo all'altro del ranch.

Ricordo un grosso maiale dal ventre bianco di nome Petunia e che ho potuto dare il nome ad un cervo e un coniglio appena nati. Ho scelto rispettivamente Cuddie e Thumper; originale, lo so, ma Michael amava questi nomi.

A differenza di Robson o Safchuck, non comparivo in pubblico con Michael. L'unica cosa pubblica che è accaduta è stata la pubblicazione di una nostra foto nel suo book tour del 1995. Quattordici anni dopo, il custode dei suoi figli mi ha riconosciuto nel backstage dello Staples Center durante il suo servizio funebre e mi ha detto che la fotografia era una delle preferite di Michael, e all'epoca nel 2009 era ancora incorniciata sul suo pianoforte a Neverland.

Ricordo di aver lasciato Neverland come un bambino felice, che non vedeva l'ora di tornare. Ricordo di aver detto a mia madre che volevo avere un'altra festa di compleanno lì o che volevo uscire di nuovo con Michael al ranch. La maggior parte della mia esperienza con Michael risale agli anni '90, quando iniziò l'indagine dell'FBI a causa delle accuse di molestie su minori. Sapendo che questo stava accadendo e che queste accuse erano contro di lui, non penso che mia madre, protettiva e ben consapevole, mi avrebbe permesso di continuare a girovagare attorno a Michael o di dirigermi a Neverland, se non si fosse fidata di lui.

Credo fermamente che Michael non abbia fatto nulla di male. Non dovete credermi sulla parola, però; ma sapete che la sua onestà è stata dimostrata in tribunale. Le storie presentate da

Leaving Neverland sono incredibilmente unilaterali. Questo film è semplicemente la Wade Robson & James Safechuck Story, perché anch'io ricordo di aver lasciato Neverland, come ha fatto mia madre, e come hanno fatto molte persone nella sua vita, che sarebbero felici di avere voce in un film così genericamente intitolato; e che ora ha immeritadamente il diritto di raffigurare la vita di Michael e il suo rapporto incompreso con i bambini.

Qualsiasi regista credibile di un documentario in cerca della verità sull'argomento, farebbe i suoi passi con la dovuta diligenza e presenterebbe la storia completa, raccontata da varie fonti, scelte accuratamente e significative.

Con quattro ore di film a disposizione, sono sicuro che avrebbe potuto esserci spazio. Questo è il motivo per cui sono profondamente deluso da HBO e Channel 4 UK per averlo comprato con l'intenzione di mandarlo in onda più tardi in primavera. Le reti hanno intrappolato una falsità e saranno responsabili della diffusione di un film scarsamente approfondito, basato su delle opinioni altamente distorte di pochi accuratamente selezionati, che molti dei loro abbonati definiranno come vere.

Leaving Neverland sta fregando perché le storie ben interpretate di Robson e Safechuck, sono simili a quelle dei veri sopravvissuti (ad una violenza sessuale n.d.r) che guardano il film.

È un modo furbo ma disonesto di empatizzare con le vulnerabilità di un'intera comunità.

Sta anche fregando perché le loro storie sono sostenute da un mezzo potente e da una struttura accreditata come il Sundance film festival, per l'anteprima.

Sta cavalcando l'onda di un importante movimento #MeToo e #TimesUp, e convalida malamente un'equazione miope, in cui molte persone pensano di avere già la risposta a: "Michael Jackson, per essere sempre in giro con i bambini, deve essere un molestatore di bambini".

Il risultato? Un sottoprodotto di menzogne □□ imbrattato con un sottile strato di credibilità, destinato a esasperare i mass media ed a supportare delle vittime autoproclamate.

E visto che le persone che stanno dietro a questi media hanno dei followers (o forse no) e le loro informazioni vengono preferite a quelle dei giornalisti che cercano la verità, la popolazione generale lentamente si convince, valutando le informazioni dalla facilità di accesso che è stata loro offerta, grazie ad algoritmi progettati per mostrare ciò che gli individui vogliono vedere. È qui che la distruzione si intensifica. Questo è dove la palla di neve guadagna la sua massa. Questo è il motivo per cui sto raccontando la mia storia ora.

Vi esorto a rendere vostra permanente responsabilità quella di cercare la verità e la conoscenza di tutte le fonti, mentre guardate come Michael viene dipinto in questo film. La chance di trarre vantaggio dalle circostanze, l'uso ostile del contenuto e la manipolazione dei media - il tutto combinato con l'aumento dei falsi sensi di prerogativa - può annullare rapidamente un verdetto e sfidare per sempre la verità per favorire l'altro. Questa è la scappatoia nel nostro ecosistema digitale, che determina in realtà il destino di qualcuno, e questo è il meccanismo preciso che Leaving Neverland sta usando, specialmente quando è in gioco il denaro.

Alla fine distruggerà la sua famiglia, diffamerà la sua eredità e sradicherà la sua abilità artistica. Se pensate che questa piccola scappatoia non li porterà troppo lontano, beh, per i principianti: Michael Jackson è già morto.

Michael ha firmato una lettera per me sulla carta intestata di Neverland una volta. Diceva: "dal tuo protettore e fratello maggiore, Michael Jackson." Ora trovo il mio turno per proteggerlo raccontando la mia storia perché giuro solennemente che questo uomo-genio di buon cuore, è innocente. Altrimenti lo avrei saputo."

